



Schivato anche il pericolo che gli animali finissero all'asta in blocco: sarebbero stati acquistati da laboratori in cerca di cavie. Hanno trovato una casa anche 600 roditori

Dopo anni di manifestazioni e contestazioni l'allevamento di San Polo è vuoto

I beagle di Morini sono salvi

Sono 400 i cani adottati dai volontari di una associazione animalista

di Davide Bianchini

I 400 cani di razza beagle dell'allevamento Morini hanno trovato una casa. Lo stesso vale per circa 600 roditori. Merito di due associazioni animaliste di fuori provincia, che sono riuscite a trovare un accordo con la titolare, Giovanna Soprani.

Dalla fine del mese scorso l'allevamento al centro di ripetute contestazioni sarebbe quindi vuoto. Niente più animali destinati a divenire cavie

da laboratorio nelle gabbie.

Dietro la fine dell'attività dell'allevamento ci sono proprio le ripetute manifestazioni e i boicottaggi attuati dagli animalisti. Per un debito con il fisco i beagle erano stati pignorati e avrebbero dovuto essere venduti all'asta in blocco. Alle fine dello scorso anno però un giudice onorario del Tribunale di Reggio sospese la vendita dopo le pressioni degli animalisti: solo un altro allevamento avrebbe potuto comprare tutti

gli animali, che sarebbero quindi andati incontro a una sorte certa.

Nei mesi successivi anche l'Amministrazione comunale cercò di trattare l'acquisto delle bestiole per un prezzo simbolico, ma senza fortuna.

Nelle ultime settimane la svolta: alcuni volontari di una associazione animalista di fuori provincia hanno bussato alla porta della Soprani offrendosi di adottare gli animali. E così è stato, poco alla volta, fino al

completo svuotamento delle gabbie. Lo stesso è accaduto per circa 600 roditori. Il passaggio è avvenuto a titolo gratuito. Anche solo mantenere gli animali era diventato un onere non più sostenibile per l'allevamento.

Nei mesi scorsi su internet è circolata anche la notizia, falsa, del fallimento della società proprietaria dell'attività. Nessuna procedura risulta iscritta negli appositi registri del Tribunale.

SCIOPERO DEI TRASPORTI Dopo la tragedia di Novellara

«Denunce inascoltate: nessuna sicurezza per gli autisti Act»

L'unione sindacati di base Rdb Trasporti invita i lavoratori della categoria a partecipare allo sciopero nazionale di venerdì 11 giugno.

La protesta è mirata a discutere dei problemi di sicurezza che da anni il sindacato lamenta nei confronti di Act Group. Una situazione - anche dopo la morte di uno studente di 15 a Novellara - «ampiamente sottova-

lutata, se non platealmente ignorata dai vertici», si legge in una nota inviata alla stampa.

Questi i nodi della questione: «I tempi di percorrenza, talmente inadeguati che per tentare di rispettarli gli autisti sono costretti a una costante tensione, con ricadute inevitabili sulla sicurezza dei passeggeri e degli altri utenti della strada; la chiusura del posto di guida

degli autisti, che l'azienda nega usando la solita scusa della "mancanza di fondi"; il superamento dell'orario di lavoro giornaliero consentito».

In passato la Usb ha presentato esposti a Usl, Procura della Repubblica e all'assessore regionale per la mobilità Peri: «tutti se ne sono lavate le mani, adducendo

motivazioni pretestuose o addirittura non hanno risposto, come l'assessore Peri. A chi ci dovremo rivolgere per fare rispettare la legge?».

VANDALI IN VIA PAPA GIOVANNI Fiamme domate da un passante Brucia la fermata dell'autobus

Vandali in azione ieri mattina intorno alle 7,30 in via Papa Giovanni XXIII.

Qualcuno ha appiccato un incendio alla base di una colonnina Act, come si può vedere nell'immagine ricavata dal filmato girato con un telefono cellulare da quattro studenti che stavano aspettando il tram per andare a scuola.

A spegnere le fiamme con una secchiata d'acqua è stato un reggiano che vive poco lontano dalla fermata dell'autobus.



La prontezza di riflessi di alcuni studenti in attesa del mezzo ha evitato il peggio

I baby cronisti che hanno filmato l'incendio e segnalato il fatto al nostro giornale. Da sinistra: Simone Chierici, Paolo Grella, Alessandro Battaglia, Federico Di Gennaro

PEDOFILIA

Catechista condannato

di Ilaria Ferrari

Era stata la stessa bambina a raccontare, ingenuamente, cosa le era successo tra le mura di casa. A dire, in un processo nel quale il convivente della madre era accusato di maltrattamenti in famiglia, ciò che era successo a lei. Quell'uomo che viveva con la mamma l'aveva toccata, sul sedere e in quello che un giorno sarebbe diventato il seno. La bimba non aveva neppure dieci anni all'epoca dei fatti e di fronte aveva un uomo di sessanta.

Ieri, a Parma, si è concluso il processo a suo carico e l'imputato, di origini napoletane, oggi 70enne e residente nel Reggiano, è stato condannato a due anni di reclusione (con sospensione condizionale) e all'interdizione dagli uffici di tutela e curatela di minori. L'imputato era un catechista.

Nel 2000 aveva una relazione con una donna di origini brasiliane conosciuta nella parrocchia dove prestava servizio. Erano andati a vivere insieme, la donna e i suoi due figli.

La bimba era stata chiamata a testimoniare per i maltrattamenti denunciati dalla madre (in quel processo il 70enne è stato condannato in primo grado ma "salvato" dalla prescrizione in appello) e, mentre raccontava, ha parlato anche di quegli episodi che l'avevano vista protagonista. Attenzioni morbide che si erano ripetute due, tre volte.

Quelle parole sono state più che sufficienti a portare all'apertura di un nuovo fascicolo che ha visto il catechista accusato di violenza sessuale su minore. Il pubblico ministero ha chiesto per il 70enne la condanna a un anno e dieci mesi, ma il Tribunale (presidente Gennaro Mastroberardino) è stato più severo e ha deciso per una condanna a due anni.

Il legale dell'imputato, Sandro Milani, ha annunciato il ricorso in appello.

Cinquant'anni, toga d'oro per i decani del Foro

Toga d'oro per gli avvocati Andrea Barilli (nato a Novellara nel 1932), Carmelo Cataliotti (nato a Capo d'Orlando, Messina, nel 1934), Alfredo Gianolio (nato a Suzzara, Mantova, nel 1927), Gian Carlo Lombardini (nato a Novellara nel 1931) e Giuseppe Paralupi (nato a Reggio nel 1929). Il prestigioso riconoscimento per i 50 anni di attività forense è stato consegnato dal Consiglio dell'Ordine giovedì sera in una cena al Circolo Tennis di Canali.



L'avvocato Carmelo Cataliotti